

SI VOTA IL 3 MARZO

La chiamata di Martina dalla casa dei portuali «Troviemo l'unità»

Il segretario reggente, candidato alle primarie del Pd, ha incontrato un centinaio di sostenitori e dirigenti locali

Silvia Campese / SAVONA

«Unità nel partito». È questa la parola d'ordine che Maurizio Martina, candidato alla segreteria nazionale del Pd alle primarie del 3 marzo, ha ribadito ieri dalla Sala Chiamata del Porto di Savona.

«Non conosco la specifica situazione del partito savonese – ha detto alla richiesta di commentare le tensioni e le spaccature locali – Tuttavia è necessario serrare i ranghi e lavorare in modo unito per costruire l'alternativa a questa destra pericolosa, oggi al Governo». E, proprio nel tentativo di ricostruire un'unità, almeno sino alla data delle primarie, ieri non c'erano soltanto i sostenitori della mozione Martina. Presente anche il segretario comunale, Roberto Arboscello, che sostiene Zingaretti, e Luca Burlando, che

ha sostenuto Corallo nella prima fase del confronto.

Tra il pubblico, quasi un centinaio di persone, sedevano in prima fila i sostenitori di Martina: il segretario provinciale Giacomo Vigliercio, il capogruppo in Comune, Barbara Pasquali e il consigliere regionale Luigi De Vincenzi. Ancora, Pippo Rossetti, Fulvio Briano, Renato Zunino, Massimo Zunino, Nino Miceli, Pietro Li Calzi, Claudio Strinati, Alessandra Gemelli. A introdurre Martina, Mattia Zunino e Massimo Niero. Tra gli assenti, ieri, Luca Martino che, secondo indiscrezioni, avrebbe rinunciato alla partecipazione per recenti contrasti soprattutto con il coordinamento rispetto al suo inserimento nella lista a sostegno di Martina a livello provinciale.

«Il Pd è pronto a riconquistare la Regione – ha detto

Martina – grazie al sostegno di tanti elettori che non condividono il governo della giunta regionale. Serve però un centrosinistra rinnovato». Autocritica, poi, su come il Pd, in passato, abbia affrontato il tema sociale. «Il nodo della disuguaglianza sociale – ha detto – andava riconosciuto prima. Questo non vuol dire che, oggi, non si possa affrontare nel modo corretto superando l'odioso motto, portato avanti da Lega e Cinque Stelle e privo di valore concreto, del "prima gli italiani"».

Un invito, infine, a tutto il partito savonese affinché collabori, in modo unitario, alla riuscita della giornata delle primarie. Un concetto sottolineato più volte che, nella Sala Chiamata del Porto, ha risuonato come un monito per i dem savonesi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sala affollata ieri sera alla Sala Chiamata del porto di Savona: circa un centinaio di persone

CELLE

Bertoldi torna in campo per fare il sindaco

Dopo cinque anni "sabbatici", Luigi Bertoldi promette che tornerà in campo «per garantire a Celle una vera alternativa alla politica targata Zunino». Salgono così a tre le liste che si presenteranno alle prossime elezioni amministrative. Già annunciate le candidature di Remo

Zunino e dell'attuale vicesindaco Caterina Mordegli, che si staccherà dalla squadra con la quale ha giocato per dieci anni per creare una sua lista, ieri tra i pretendenti è entrato anche il veterano Bertoldi. Accantonata l'esperienza con Futuro Oggi, lista civica da lui fondata

e tuttora in consiglio con il capogruppo Marco Beltrame, l'ex sindaco degli anni Settanta pare però non ambisca a ricoprire nuovamente la carica di primo cittadino, che potrebbe anche ricadere su altri. La vera priorità sarà «offrire una lista svincolata dagli ultimi 40 anni di potere». «Nonostante i miei 77 anni – conclude Bertoldi – mi sento in dovere di garantire al paese qualcosa di nuovo, essendo le altre due liste che scenderanno in campo legate al solito vecchio governo». —

S.SIM.

DOPO IL TAGLIO DEL GOVERNO

Appello dei presidi: «Non riduciamo le ore dell'esperienza di lavoro»

Alessandro Palmesino

Centocinquanta ore per i tecnici e 180 per i professionali sono troppo pochi. La decisione del governo Conte di dare un colpo di mannaia all'alternanza scuola-lavoro non piace né alle aziende né ai presidi, e anche quelli degli istituti savonesi si fanno sentire.

La ferma contrarietà alla riduzione del monte ore (che era di 400 fino all'anno scolastico 2017-18) è stata rilanciata anche da Federmeccanica, l'associazione che riunisce le aziende meccaniche di Confindustria. Che accusa il governo di «riportare le lancette indietro di 15 anni» su questo fronte, ritenuto fondamentale per l'economia nazionale. Il problema, tanto per cambiare, sta nei soldi: perché la nuova norma abbassa la soglia minima di ore di alternanza obbligatorie, ma non pone un tetto massimo. E così, le scuole savonesi continueranno a fare come hanno fatto finora, ma con meno della metà dei contributi statali. «Siamo contrari come presidi, anche a livello sindacale – dice Maria Laura Tasso, dirigente del Boselli - Alberti e presidente provin-



Maria Laura Tasso PUGNO

ziale dell'Associazione nazionale presidi - i ragazzi durante queste esperienze crescono immensamente, non solo nelle capacità ma come persone. Sono attività che vanno avanti da molti anni, da ben prima che l'alternanza scuola - lavoro diventasse obbligatoria. Abbiamo sviluppato progetti importanti che portano gli studenti in giro per l'Italia, anche fino a Milano o Bolzano: per questo

L'ISTITUTO DI CAIRO IN CIMA ALLE CLASSIFICHE DELLA RICERCA EDUSCOPIO

Il Patetta festeggia le sue eccellenze: «Fondamentale l'attività in azienda»

La ricerca "Eduscopio" della Fondazione Agnelli premia l'Istituto "Patetta" di Cairo, che rimane al vertice tra le scuole liguri e piemontesi capaci di creare un collegamento diretto con il mondo del lavoro. Ma alla vigilia della premiazione delle eccellenze scolastiche (geometri, ragionieri e tecnici promossi lo scorso anno con una media superiore all'otto), in programma domani alle 11 alla Scuola agenti, sale la preoccupazione per il taglio delle ore dell'alter-

nanza scuola-lavoro. «Quest'anno abbiamo mantenuto il monte già previsto – spiega la preside Monica Buscaglia -, ma siamo preoccupati. L'alternanza è il nostro cavallo di battaglia: noi da anni puntiamo sull'esperienza dei ragazzi nelle aziende. Collaborare con le aziende locali, che poi sono quelle che chiamano i ragazzi a fare gli stage, per noi fa la differenza. Valuteremo come continuare l'impegno». —

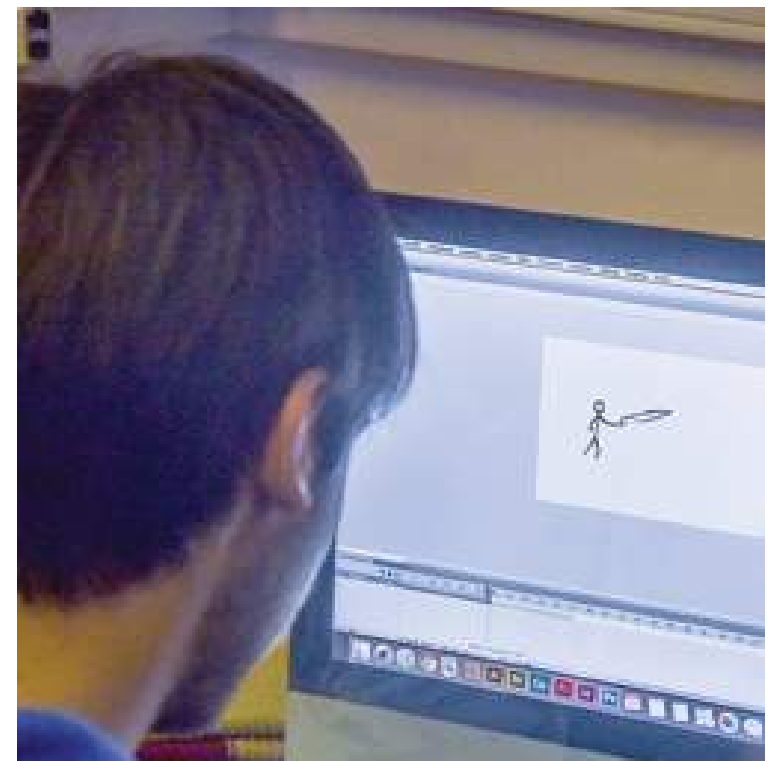
L. B.

ci dispiace se il ministero taglierà i fondi che vanno a pagare i costi di attività altrimenti difficili da organizzare, soprattutto per gli studenti delle famiglie meno abbienti che sarebbero penalizzate. In qualche modo faremo, ma di certo non diminuirò l'impegno. Certo se il ministero ci potesse garantire più risorse, sarebbe meglio».

Dello stesso tenore la posizione di Alessandro Gozzi, preside del Ferraris - Pancaldo. «La scuola-lavoro è fondamentale, non sono solo stage aziendali ma un insieme di esperienze importantissime per i ragazzi. Sono almeno 25 anni che si procede lungo questa strada e non abbiamo nessuna intenzione di tornare indietro, anzi».

L'obiezione, anche da parte di alcuni studenti, è che non sempre questi progetti funzionano. Anzi, ci sono stati studenti che hanno lamentato di essere stati trattati come forza lavoro gratuita o comunque di non avere imparato nulla di utile. «Posso capire che un obbligo di 400 ore nei licei possa essere più difficile da rendere proficuo – replica Tasso - ma allora sarebbe più sensato limitarlo solo nei licei». Ancora più netto Gozzi: «Personalmente credo che anche un liceale dovrebbe confrontarsi con il mondo del lavoro perché comunque prima o poi lo dovrà conoscere. E anche detto che, per tanti motivi, non tutte le scuole sono riuscite a sviluppare bene l'alternanza. Ma non c'è dubbio che questo percorso per gli istituti come il nostro è fondamentale e va tutelato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Uno studente del Ferraris - Pancaldo impegnato nella grafica TESTA

AD ALASSIO E ALBENGA

Alberghiero e agrario: «Le faremo lo stesso»

Non ci saranno tagli drastici alle esperienze lavorative per i 585 studenti dell'alberghiero di Allassio e per i 203 dell'agrario di Albenga.

«Le 180 ore sono un limite minimo, non massimo – spiega la preside Simonetta Barile – Non dico che manterremo le 400, ma non escludo che ci si possa arrivare. Non ne faremo questione di numeri, ma di formazione e preparazione». Però il taglio delle ore obbli-

gatorie si traduce in un taglio anche dei finanziamenti. «Certamente sarà un po' più impegnativo perché più ore vogliono dire più lavoro per i tutor, e anche per i contatti con le aziende o la stipula delle convenzioni. Però non ci fermiamo di fronte a queste cose, e se ci sarà da fare di più il modo si troverà. Qualche problema potrebbe esserci per gli incontri con esperti esterni». —

L. REB.